

Il ruolo dello psicologo forense nell'ascolto del minore presunta vittima-testimone di abusi sessuali

Dott.ssa Labattaglia

Psicologa clinica e Criminologa

Keywords: *Abuso sessuale, minore, vittima, testimone, ascolto*

L'abuso sessuale è un fenomeno complesso e multiproblematico che non tende a risolversi spontaneamente se non vengono attivate adeguate misure di protezione nel contesto familiare e sociale. Se l'esperienza dell'abuso sessuale non viene verbalizzata ed elaborata, oppure resta nascosta e non viene riconosciuta, avviene una cronicizzazione del trauma e uno sviluppo della relativa sintomatologia in età adulta che compromette, inevitabilmente, il funzionamento dell'individuo in tutti gli ambiti della propria vita. Pertanto, diventa necessario rilevare tempestivamente la situazione di abuso procedendo con una valutazione multidisciplinare e congiunta di diverse figure professionali, caratterizzate da un alto grado di competenza e professionalità. Risulta ovvio che, nel momento in cui un minore viene coinvolto in un procedimento penale, non possono essere applicate automaticamente le regole che valgono per gli adulti. Difatti, se entrare in contatto con il mondo giuridico è ansiogeno per l'adulto, lo è maggiormente per il minore, il quale non ha sufficienti strumenti cognitivi ed emotivi adatti a codificare il contesto giudiziario. Nei procedimenti penali per presunto abuso sessuale, il minore viene coinvolto non solo come parte lesa, ma anche come unico testimone di ciò che potrebbe essere accaduto; pertanto, potrebbe trovarsi in condizioni di stress e di ansia e potrebbe essere vulnerabile a distorsioni e suggestioni da parte di chi accoglie il suo racconto e raccoglie le sue dichiarazioni. In questo contesto si inserisce la figura dello psicologo forense che, in ambito giudiziario, svolge la funzione di intermediario tra il mondo infantile e quello dell'adulto. Ascoltare un minore vittima di un presunto abuso sessuale è un momento delicato, poiché richiede una conduzione necessaria non solo ad ottenere il maggiore numero di informazioni, in modo da acquisire una testimonianza non inficiata da distorsioni, ma diventa fondamentale anche per accogliere quel groviglio di sentimenti, emozioni, sensazioni e stati d'animo legati all'esperienza traumatica. Il contesto giudiziario richiede al minore di comunicare a persone sconosciute, che vede per la prima volta e di cui non riesce ancora a fidarsi, situazioni in cui sono coinvolti gli aspetti più intimi della propria vita. La raccolta delle prime dichiarazioni del minore, utili ad ottenere quante più informazioni possibili ai fini dell'acquisizione della prova ("sommarie informazioni

testimonialia”), può risultare traumatica se viene svolta da persone che prive di adeguate capacità e competenze, interessate più alla ricerca della verità che alla sensibilità e alla tutela del minore. In questo modo, si aggiunge dolore ad altro dolore e si verifica una “vittimizzazione secondaria”: il minore è vittima due volte, la prima del suo presunto abusante e la seconda del contesto giudiziario. Ragion per cui, è importante acquisire la testimonianza del minore in maniera efficace mediante dei criteri che tutelino la serenità e la dignità del minore in un contesto così ansiogeno. Solo in questo modo il minore avrà maggiormente fiducia nella possibilità di avere giustizia per ciò che ha, ingiustamente, subito.